

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

LE POTENZE A PECHINO

Le truppe internazionali, come annunziammo ieri, sono entrate nella città santa; la Corte imperiale ed i boxers hanno abbandonato Pechino; gli ambasciatori delle nazioni estere sono liberati, e la capitale dell'impero celeste si trova in mano delle potenze. Con ciò si è effettuata benchè con una lentezza che poteva riuscire fatalissima, la prima parte del programma d'azione propostosi dalle Potenze in Cina.

E diciamo la prima parte del programma *et quidem* la più facile e la meno perigliosa. Sta bene l'esser entrati in Pechino, l'aver liberato gli ambasciatori, l'aver mostrato ai semi-barbari della Cina l'unanime volontà delle nazioni civili di tutelare il diritto delle genti e la possibilità che hanno di farlo rispettare. Tuttociò sta bene, era necessario, era condizione imprescindibile d'ogni ulteriore azione delle Potenze; ma ciò non è tutto; ma con ciò non è esaurito il compito delle Potenze. Stiamo per dire anzi, che la vera azione ardua, difficile, perigliosa sta per incominciare adesso.

E' vero, si parla di pace, si discorre di trattative, le sfere ufficiali della Cina si sono convinte essere vano il tentare d'opporre una resistenza armata contro il volere dell'Unione degli Stati occidentali, epperò non possono mostrarsi riluttanti alla conclusione della pace. Le operazioni di guerra adunque si possono dire virtualmente terminate, benchè non si possano dire, e forse non lo saranno per un certo tempo, terminate materialmente. Ma non è delle operazioni militari che intendiamo parlare, si bene dell'opera della diplomazia, e le difficoltà incominciano appunto qui dove finisce l'azione delle armi.

Dei gravi compiti e dei gravi problemi s'affacciano alle nazioni che hanno piantata la loro bandiera sugli spalti della capitale cinese, ed alla soluzione dei quali non possono in nessuna maniera sottrarsi. Due sono i compiti cui le Potenze devono raggiungere: la punizione dei responsabili dei disordini, dei macelli degli europei e dei maltrattamenti ed uccisione dei diplomatici, e la creazione di uno stato di cose che assicuri per l'avvenire agli stranieri il libero esercizio dei loro diritti.

Ma quante difficoltà non sorgono, quanti problemi pericolosi non nascono da questi due compiti, cui non può sottrarsi la diplomazia! La punizione dei colpevoli! Come verificare le responsabilità? Come raggiungere i colpevoli? In qual misura punirli? E se nelle responsabilità si trova compresa la Dinastia, come procedere nel punir la medesima? Inoltre come conservare l'unione delle Potenze nella punizione dei colpevoli, ove qualche nazione prendesse a pretesto la maggiore offesa, per soddisfare la propria ingordigia di dilatazioni territoriali e chiedesse quale compenso delle ingiurie patite la cessione di nuovi territori? Creare uno stato di cose in Cina che sia una garanzia per il futuro! In qual modo? Mediante un cambiamento di Dinastia? Mediante una tutela delle Potenze imposta al Governo della Cina? Mediante una divisione dell'Impero celeste in più regni, creando altrettante dinastie indigene? Mediante la spartizione della Cina fra le Potenze? Oppure con semplici trattati, garantiti dalla parola cinese troppo infida, o tutelati da stazioni militari europee stabilite in Cina?

Chi può saperlo? Nulla di certo ancor si sa su quello che si debba fare o non fare in proposito delle Potenze europee, unitesi a stento per effettuare la marcia su Pechino, che si trovano ora nella capitale cinese senza aver

combinato nessun piano comune d'azione per il futuro, che si trovano aver tra mano dei formidabili problemi, senza sapere in qual modo scioglierli.

Ma la miseria maggiore non è già l'impreparazione e l'incertezza delle Potenze; sibbene è il pericolo che dalle trattative per la pace e dalla discussione sulle condizioni da imporsi alla Cina non sorga la scintilla di nuovi e più terribili incendi. La gelosia delle Potenze è un segreto tanto palese, che si manifesta ogni dì, in ogni più lieve avvenimento, e nell'accordarsi sul prendere qualunque più ovvio provvedimento.

La ingordigia di talune nazioni che anelano sempre ad arraffare nuovi territori e che mirano con l'occhio della jena annusante l'odor di cadavere del decadente impero cinese, è cosa troppo documentata dai fatti perchè se ne possa dubitare. Ora chi può assicurare che con tanto furore di gelosie e di avidità ingorde e con tante materie infiammabili raccolte ore nella Cina non si sviluppi un incendio? Chi può assicurare, che gli stessi contingenti di truppe che vanno radunandosi per conto delle singole Potenze od aggruppamenti di Potenze, non sieno un eccitamento a pretese, che non potrebbero rimanere senza conseguenze per parte delle nazioni rivali?

Si è detto, e si dice, che le Potenze marciando verso Pechino si sieno proposte di rispettare l'integrità dell'Impero celeste. E' vero, per qualche Governo sussistono delle dichiarazioni ufficiali in questo senso; ma non per tutti, ed il silenzio osservato da parecchie Potenze su questo punto non è troppo rassicurante. La stampa stessa di diversi paesi dà sfogo alle proprie inquietudini sotto questo riguardo, e mette senza ambagi in sospetto il contegno di questo o quel Governo, e accusa apertamente d'intenzioni poco rette questa o quella Potenza, e fra i giornali di diversi paesi si combattono già delle polemiche incresciose, che non sono certo indizio d'unità d'intenti e d'aspirazioni, nè di propositi di pace.

Che Dio disperda questi fumi delle passioni, questi spiriti di disunione e di discordia, dissipi questi vapori che sorgono sull'orizzonte, e non permetta che le trattative per la pace abbiano a dar urto allo scoppio di nuove guerre.

MONTATURA SETTARIA

Riceviamo e pubblichiamo:

« Al magistrale primo articolo — N. 189, 21-22 agosto — io avrei aggiunto: Lo scalpore dei giornali liberali alla Nota dell'*Osservatore Romano*, non deriva da ignoranza dei Canoni della Chiesa, conosciuti anche dagli analfabeti, ma da altra ragione. Quelle sette funeste che sono la causa del dissidio fra Governo e Chiesa e che tengono il Clero quale nemico della Patria, furono spaventate al vedere quelle manifestazioni spontanee e sincere di esecrazione contro l'assassino Bresci e di affetto, fatte dal calunniato Clero, verso l'infelice re Umberto. Oltre a questo si venne a conoscere che Umberto negli ultimi tempi ha dato segni non dubbii di sentimento religioso... e che se ne avesse avuto agio non avrebbe esitato di riconciliarsi con Dio, e ciò per causa che i Cattolici, ad esempio del grande Pontefice, si unissero a pregare ed a fare solenni servizi funebri in suffragio del re Umberto. Questo fatto, per noi, che ben conosciamo lo spirito della Chiesa, così naturale, a molti liberali apportò sorpresa (senza ragione; perchè noi siamo sempre gli stessi) e, quasi dissi, simpatia verso l'abborrito Clero. Alle tenebrose sette poi, apportò, come ho detto, spavento. Sì, spavento; perchè temevano esse vi

succedesse nel Governo una corrente favorevole alla conciliazione, e perciò ora si cercano tutti i mezzi per denigrarlo. Questa, io ritengo, è la principale ragione per cui tutti i fogli settari si scagliano con tanto furore contro quella Nota che invece di oltraggio torna di elogio pel re Umberto. »

Omega.

Giova rilevarlo

Vedete, figliuoli, che cosa vuol dire togliere l'insegnamento del catechismo nelle scuole e abolire nelle università i corsi teologici? Vedete che cosa vuol dire essere profani in religione? Non si capisce più niente; e si corre rischio di prendere una scalmiana per una nota, che è redatta secondo le norme della Congregazione che l'ha emessa.

I liberali si lasciarono andare a una esplosione di sdegno per la forma rigida, asciutta con la quale fu redatta la nota comparsa nell'*Osservatore Romano*. A questo proposito giova rilevare che forse la nota fu redatta in latino. Ora, in questa lingua alcune parole non tengono l'asperità che viceversa assumono in italiano; così per esempio il *quaedam oratio* latino non urta come l'*una certa preghiera* italiano. Di più, quella è una nota diplomatica, tale cioè che viene tradotta in tutte le lingue. Perciò doveva essere redatta in una forma rigida, concisa, affinché — nelle traduzioni — non restasse campo di sviamene il concetto.

Infine, osserviamo con l'*Avvenire*: « I liberali si sono fatti ragione della natura della tanto bistrattata nota? Essa è un atto del *Santo Ufficio*. Questo basta a spiegare il linguaggio rigidamente teologico, che secondo la prassi costante della S. Congregazione vi è usato; spiega il *tolerato* per i suffragi a Re Umberto come voce tecnica che può riscontrarsi adoprata le cento e cento volte per simili divergenze in tutti i trattati di teologia morale; spiega infine il silenzio sul nome di Margherita di Savoia che bizantineggiando si è voluto prendere per segno di malcelato astio politico, mentre non è che un segno della fedeltà immutabile della Chiesa alle sue tradizioni. »

Nel *Giorno* leggemo questo strabiliante dispaccio:

Germania, Italia e Vaticano

Parigi, 14 (ore 16,25) — La *Lanterne* afferma che il principe Enrico di Prussia, trovandosi a Roma per i funerali del re Umberto, trattò la successione dell'attuale Pontefice nella persona del Card. Jacobini, amico della Germania. Il Card. Jacobini rinunzierebbe, salendo il trono pontificio, ad ogni pretesa di dominio temporale.

E' inutile ricordare che il compianto Card. Jacobini morì in Roma il primo febbraio di quest'anno. Che fosse poi amico più della Germania che della Francia la *Lanterne* probabilmente l'avrà desunto dall'essere stato lo Jacobini nunzio... in Portogallo. Che si stampino simili castronerie a Parigi e sulla *Lanterne* via, passi: ma che si riportino su di un giornale di Roma, spendendoci anche per il telegramma 14 centesimi a parola più una lire di tassa fissa; è enorme.

SI APPLICHI LA LEGGE

Scrivete l'*Osservatore cattolico*:

« E' bene qui richiamare l'art. 28 dello Statuto del regno: « La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi. Tuttavia, le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere non potranno essere stampate senza il preventivo permesso del vescovo. »

Ora il vescovo non ha superiore che il papa, capo della Chiesa cattolica che lo Statuto stesso riconosce religione dello stato. Il papa adunque

esercitando il suo potere, come l'ha esercitato, col richiamare al vero carattere e al vero significato gli atti del culto cattolico e impedendo che servissero a mire politiche, col giudicare della conformità o meno di una preghiera, — che volevasi far divenire liturgia, — colle norme della Chiesa, non solo ha usato della divina sua autorità indipendente da ogni altra, ma ha fatto cosa che lo stato per le sue stesse leggi deve rispettare. Gli eccitamenti della stampa liberale, riusciranno a far dimenticare al governo il suo dovere e a indurlo ad azioni che le leggi divine e umane, le statutarie comprese, condannerebbero? La *Tribuna* invoca la applicazione della legge nei rapporti colla Chiesa; è il caso di applicarle e poichè la Chiesa sta nel suo campo e nel suo diritto, imponga silenzio a codesta turba che da un capo all'altro d'Italia, dal giornalismo settario e ignaro dei pubblici ordinamenti, strida bestemmie contro il pontefice.

Un'altra osservazione non è da trascurarsi. Tutti in Italia, uomini di ogni partito, dal moderato ai socialisti, hanno espresso il loro orrore contro il regicidio. Nessuno ha però preteso che i vari partiti, il repubblicano compreso, rinunziassero alle loro idee caratteristiche e differenziali. Ora, come mai si vuole imporre ai cattolici, solo perchè essi in un modo più solenne hanno esercitato il delitto, in un modo più pietoso ed efficace hanno compassionato l'augusta vittima, di rinunziare ai loro principii? Come mai la forma stessa con cui i cattolici hanno esternato i loro sentimenti sublimati dalla fede nelle dolenti funzioni del culto, verrà mistificata e detorta a fini inammissibili, ed essi dovranno permettere che coloro i quali non vi annettono nessun valore reale e sovranaturale, abbiano a farne strazio? Noi appelliamo alle relazioni accettate nella pubblica vita tra partito e partito, relazioni di rispetto che per quanto riguarda i cattolici si vogliono infrangere.

A destare questa mala volontà nei liberali di calpestarci e tentare di renderci servi, hanno certamente contribuito coloro dei cattolici stessi che, dimenticando il proprio diritto tra gli uomini, il proprio dovere in faccia a Dio e alla Chiesa, la dignità in faccia a se stessi, si sono gettati nelle braccia del liberalismo prepotente e insaziabile, il liberalismo che per natura sua ci odia e tende a distruggerci; fu quindi providenziale la voce del Papa che intimò: ciascuno al suo posto. Ma la debolezza di parte dei cattolici, non distrugge la realtà delle cose, ed è desiderabile che i liberali cessino dall'attribuire a ostilità o pontificio o nostre, se il loro conato di asservirci, di rapirci quello che abbiamo da Dio e deve conservarsi incorrotto, di renderci schiavi dello stato e del laicismo ateo, andò fallito. Vogliono ragionare, una volta almeno, i liberali, o vogliono contro ogni ragione, continuare a insolentire sullo scandalo vaticano, sulla sfida del vaticano, sul vaticano provocatore, sull'intransigenza trionfante e via via, poichè nell'oltraggio sono inesauribili?»

COSE DANTESCHE

Prof. D. Giacomo Poletto, prelado domestico di Sua Santità. « La vita intellettuale di Dante Alighieri ». Discorso. Bassano, Silvestrini 1900, p. 88. Questo dotto discorso, letto come prolusione alla Accademia Dantesca, che per ordine di Sua Santità fu data in onore del recente Congresso internazionale d'Archeologia Cristiana nell'aprile scorso, viene ora dato alle stampe dall'autore e dedicato al Sommo Pontefice Leone XIII nel Suo giorno onomastico. La profonda dottrina e l'ideale a cui è ispirato il discorso stesso, rendono la lettura di esso oltremodo interessante a quanti s'interessano degli Studi Danteschi.

La bandiera italiana piantata a Taku da un veronese

La vittoria di Tien-Tsin.

Sulla presa di Taku e sui successivi fatti d'armi, l'*Arena di Verona* pubblica questi interessanti particolari che toglie da una lettera indirizzata alla signora Battistoni dal di lei figlio B. Cesco di Castelletto di Brenzone sul lago di Garda, sottufficiale a bordo della *Calabria*, che si trova nelle acque cinesi. La lettera è in data 2 luglio da Tien-Tsin.

« Mamma cara tanto,

Il giorno 16 giugno alle ore 17 sbarcai dalla *Calabria* con 12 marinai e dopo di un quarto d'ora che entrai nel canale di Taku la Cina ordinava di far fuoco su qualunque imbarcazione che fosse entrata in quel porto. Allora andai col mio plotone a bordo della cannoniera inglese *Algerine*.

Alle 2 1/2 del giorno 17 si riceveva l'ordine di incominciare il bombardamento dei cinque forti formidabili che la Cina tiene in questa città di Taku. Ci si mette a dormire per terra. Alle 11 3/4 ci fu una sveglia generale con un colpo di cannone che i forti hanno mandato sull'*Algerine* rompendo due manicavento. Incomincia il bombardamento; io sbarco dall'*Algerine* insieme agli inglesi; in tutto potevamo essere 400. Intanto due cannoniere russe, una francese ed una giapponese aprono il fuoco anch'esse. Appena sbarcati andiamo a riparo dietro una collina ove troviamo marinai giapponesi, russi, austriaci; in tutto, compreso noi, si contavano 600 uomini. Dopo tre ore circa di combattimento fra le cannoniere e i forti ci venne ordine di aprire il fuoco per pigliare il primo forte (il più agguerrito) e finalmente dopo 8 ore di fuoco si riesce a pigliarlo, lasciando 14 morti giapponesi, 2 inglesi, 4 russi, un ferito italiano e 15 feriti delle altre nazioni.

Però il nemico ebbe più di 200 morti e circa 150 feriti. Delle cannoniere una fu messa fuori di combattimento; quella inglese ebbe cinque colpi fuori il bordo, con il primo comandante e 7 marinai feriti gravemente. Le altre cannoniere tutte ebbero la loro parte. Io stesso alzo la bandiera tricolore sul primo forte di Taku.

Il giorno 18 sbarcano dall'*Elba* altri dodici marinai e un tenente di vascello della *Calabria* e si uniscono con noi. Alle 6 del 19 si parte lasciando nei forti dei soldati per la difesa. Noi lasciamo due marinai per la guardia alla bandiera. Si forma un treno militare. In tutto potevamo essere 1000 (mille) soldati e tremila venivano a piedi. Si va avanti per circa mezz'ora nella direzione di Tien-Tsin distante circa 86 chilometri, per liberare gli europei che stavano nella città che contava prima del combattimento 1,500,000 abitanti.

Dopo questa mezz'ora di cammino devia il primo vagone causa la rottura delle rotaie fatta dai nostri nemici; si smonta tutti e si continua la marcia a piedi. Dopo circa sei ore di cammino ci accampammo. Il giorno appresso si ripiglia la marcia e noi italiani, compreso un plotone americano ed uno inglese, si forma l'avanguardia. Si ebbero diversi scontri, ma il nemico si mise sempre in fuga.

In tutte queste marce si mangiò solo una volta cioè il giorno 21 perchè i viveri stavano sul vagone che avevamo dovuto lasciare indietro. Ci si nutriva di fave, piselli, che man mano si raccoglievano; si beveva acqua la più putrida. Con tutto ciò tutti eravamo pieni di forza e di coraggio. Si marciava sotto il comando di un generale russo; infine ci troviamo davanti 45 mila soldati cinesi. Dopo due ore di combattimento il nemico si dà

alla fuga lasciando sul campo più di tremila fra morti e feriti e noi venticinque. Si inseguì il nemico per circa 10 ore sempre di corsa. I cinesi si rifugiarono sotto i forti di Tien-Tsin. Noi si va sempre avanti e alle 5 della sera entriamo in Tien-Tsin vittoriosi. I soldati delle varie nazioni vanno dai loro consoli e così facciamo anche noi. Il giorno dopo della presa di Tien-Tsin giungono rinforzi, cioè l'artiglieria russa, la cavalleria giapponese, la fanteria inglese e germanica e gli indiani delle colonie inglesi.

Il 26 si parte alle 11 1/2 della notte per andare a liberare un arsenale cinese nel quale stavano chiusi 1509 uomini di truppe europee fra le quali 60 marinai della Calabria senza viveri e senza acqua e circondati da tutte le parti da un nemico cento volte maggiore.

Il nemico sempre si ritirava e noi si arrivò a 300 metri dall'arsenale. Mentre si gridava *urrà* perchè ci credevamo sicuri della liberazione, tutto ad un tratto i cinesi ci piombarono addosso, ma dopo circa 3 ore di combattimento furono costretti alla fuga. La notte ci si accampa e la mattina incendiando l'arsenale e ci si ritira nella città di Tien-Tsin e precisamente nel quartiere europeo; perchè il quartiere cinese appena noi siamo entrati l'abbiamo incendiato e ora sono sei giorni che brucia e ce ne sarà ancora per tutto il mese di luglio da bruciare.

Mi dimenticavo di dirti che nell'ultimo combattimento, noi della Calabria abbiamo avuto 5 morti, uno ferito gravemente e un ufficiale dell'Elba morto. Ora siamo qui in attesa dell'arrivo di nuove truppe europee di terra, le quali marceranno su Pechino, lasciando noi marinai alla difesa di Tien-Tsin.

Congresso Intern. degli Studenti Catt.
a Roma (5-7 settembre 1900)

Per questo congresso fu diramata la circolare che riportiamo:

« Compagni!

E' l'ultim' ora. I preparativi stanno per finire. A voi dunque l'appello per il Congresso. Il tentativo di bandire un Congresso Internazionale di studenti universitari cattolici, date le condizioni del nostro movimento, già di per se stesso era arduo. Benchè convinti della nostra responsabilità, pure non ci siamo rifiutati. Abbiamo lavorato, abbiamo fatto il nostro dovere. L'idea lanciata ha fruttificato. Da tutte le parti ci arrivano plausi, adesioni, incoraggiamenti. Le simpatie ci crescono dintorno, le speranze di tutti guardano a Roma e a noi. Il Papa ci benedice. Ancora due settimane fa, quando uno di noi gli fu presentato, le sue prime parole furono per il Congresso: Sappiate, ci disse, sappiate che Noi vi proteggiamo. Si accresce quindi il nostro dovere di fare del tutto perchè l'Italia sia degnamente rappresentata di fronte all'estero. Aspettiamo dunque tutti voi che dividete i nostri ideali, che partecipate alle nostre speranze, che palpitate del nostro amore per la grande causa comune, siete o no già entrati nelle file della Federazione. Il Congresso segnerà così anche per noi un passo avanti.

Studenti Universitari Cattolici! Roma vi invita, la grande, la eterna. San Pietro apre le porte alle vostre bandiere. Le giovani nostre speranze vi vengono incontro ».

Sempre riguardo alla nota

Leggiamo ancora sull'*Osservatore cattolico*: « Il Veneto pubblica una lettera da Venezia nella quale si afferma che la Regina vedova, avvertita da monsignor Lanza, venne a conoscere che la preghiera non poteva essere approvata.

Noi riceviamo una comunicazione che ci è fatta da persona bene informata: « La Regina madre ha chiesto l'approvazione della preghiera al vescovo di Cremona, e con ciò ha dimostrato l'animo suo di seguire fedelmente quello che in simile materia la Chiesa ha stabilito. Se questo sentimento retto della Regina fosse stato assecondato, e se la approvazione fosse stata dimostrata impossibile per le ragioni intrinseche e per le ragioni legali liturgiche, l'augusta donna non avrebbe insistito e si sarebbe evitato tutto quello che oggi addolora ogni cuore cattolico, nè il Sommo Pontefice, per avere compiuto un dovere che gli im-

poneva la condotta del vescovo di Cremona, si troverebbe ora esposto a tanti oltraggi. Aggiungo che so di certa fonte che la Regina ha espresso la sua piena adesione alla decisione del Papa; nè solo, ma ha riconosciuto la delicatezza del Papa, il quale non ha parlato in merito alla preghiera, ma si è limitato a rilevare la non conformità colle leggi liturgiche ».

Una risposta deplorabile

La riverenza verso chi l'ha proferta — se è vero ciò che si asserisce — non ci vieterebbe di definirla così: un' infrazione delle leggi divine ed umane non può essere giustificata da nessuna approvazione.

Ecco gli antefatti. Il marchese Taccoli, appartenente all'esercito austriaco, rifiutò un duello, ricordando le sue convinzioni cattoliche; il suo maggiore, Ledochowsky, lo approvò; ma questo non bastò per salvarlo dalle aspre censure mossegli da altri, che lo asserivano indegno di appartenere più oltre all'esercito.

Un giuri di ufficiali ratificò questo biasimo, estendendolo anche al maggiore Ledochowsky, che aveva approvato il contegno del Taccoli; ma il verdetto non poteva avere alcuna efficacia senza l'approvazione dell'imperatore Francesco Giuseppe, al quale fu sottoposto.

L'imperatore — sempre a quanto si narra dai giornali — ha approvato il verdetto, sicchè i due ufficiali, che hanno avuto tanto coraggio da mostrare praticamente la loro avversione al duello, condannato dalla legge morale e dalla legge della Chiesa, dovranno abbandonare l'esercito, come se fossero dei vili e dei ribelli. E tutto questo coll'approvazione di un imperatore che anche recentissimamente qualcuno presentava ai suoi uditori come l'unico modello di sovrano cattolico in evidente antitesi con altri. — Perchè due pesi e due misure?

LORD RUSSELL OF KILLOWEN

« Non vogliamo defraudare i nostri lettori di alcuni cenni bibliografici su questo illustre personaggio della cattolica Irlanda morto non ha gnari.

Il *Giorno* di Roma riproduce il suo ritratto e così scrive: « Lord Russell of Kilowen era il Lord capo di Giustizia (*Lord Chief Justice*), ossia il giudice supremo del Regno Unito: senza dubbio, la più alta, la più imponente e, di gran lunga, la meglio remunerata carica magistratale che esista in tutto il mondo. Non fosse che per questo, metteva il conto di introdurre nella nostra collezione di ritratti illustri contemporanei anche il ritratto di Lord Russell. Ma c'erano altre ragioni. Lord Russell è stato il primo *Lord Chief Justice* irlandese e cattolico che abbia avuto l'Inghilterra; e non irlandese cattolico per dimentica origine e per modo di dire, ma per fede non mai rinnegata e per patriottismo non mai smentito, anzi coraggiosamente affermato.

Cattolico, irlandese e democratico. Era nato nella piccola città di Newry dove nacquerò i celebri rivoluzionari Mitchell e Martin; aveva compiuti i suoi studi legali a Dublino, ottenendo poi una modesta posizione presso una corte di polizia. Ma se ne stancò presto. Soleva dire che per vivere in Irlanda bisognava o cader molto in basso o rinunciare al proprio carattere irlandese. E passò a Londra; ma a Londra contrariamente all'uso dei suoi connazionali che si recano nella metropoli a conquistare una fortuna, si conservò irlandese in tutto e per tutto.

Cominciò come giornalista; e prese il posto nella tribuna della stampa alla Camera dei Comuni. In quella tribuna ci sono ancora vecchi resistenti che si ricordano di averlo avuto a compagno. E una grande simpatia per la stampa egli conservò sempre, e i primi suoi grandi successi come avvocato furono successi ottenuti in questioni di stampa. Egli difese più volte il *Truth* una volta il *World*, e in una causa celebre il critico drammatico Clement Scott. Un documento storico è poi rimasta la sua difesa di Parnell davanti alla commissione di inchiesta della Camera.

Parnell, come forse molti lettori ricordano, era stato accusato quale autore di alcune lettere pubblicate dal *Times*. Queste lettere costituivano in-

vece l'abile falsificazione di un certo Pigott. E la falsificazione fu scoperta da Russell. Pigott era comparso nel processo come testimone. Russell a un certo punto lo fermò nella deposizione e lo pregò di scrivere sotto dettatura alcune parole; fra queste parole c'era *hesitancy*. Pigott scrisse *hesitency*, commise cioè lo stesso errore ortografico che si trovava ripetuto nelle lettere attribuite a Parnell. Da quel momento il testimone diventò reo confesso.

La difesa di Parnell pronunciata da Russell fu definita dal giudice presidente Hanneu come « un gran discorso degno di una grande causa ». Poco dopo il difensore diventò *Attorney general*, ossia procuratore generale; quindi consultore legale della Camera dei Pari e infine Lord capo di giustizia.

Ma come Lord non spiegò l'attività oratoria che tutti si erano aspettati da lui. Parlò rare volte, e senza grande successo, così che un giorno Balfour domandò: « è questo l'uomo che guadagna 17,000 sterline (425,000 lire) all'anno? »

Un'altra singolarità del defunto Lord: egli era un giocatore e uno *sportsman*; anzi in corse di cavalli, un grosso scommettitore: cosa che tutti si esimano ma tutti, anche, fanno nell'alta società inglese. »

WALDERSEE

Al Pantheon. — Roma, 22. — Stmane il maresciallo Waldersee accompagnato dal suo aiutante di campo si recò, in vettura di Corte, scortata dai carabinieri, al Pantheon per deporre, a nome dell'imperatore Guglielmo Secondo, una corona di alloro sulla tomba di re Umberto. La corona era portata da due ufficiali germanici e fu deposta, sulla tomba, personalmente dal maresciallo il quale visitò poscia la tomba di Vittorio Emanuele II, firmandosi sul registro. Il maresciallo Waldersee fu accolto dal comm. Fiorilli che gli presentò il conte Sacconi, il quale gli offrì una fotografia del catafalco.

Al Quirinale. — Roma, 22. — Dopo una visita alla tomba di Raffaello il maresciallo rimontò in vettura salutato dalla folla e si recò al Quirinale ove il Re lo ricevette alle ore 10. Il colloquio durò tre quarti d'ora. Si assicura che il maresciallo dopo il colloquio col Re ebbe parole di ammirazione per Vittorio Emanuele III e per la sua conoscenza delle questioni internazionali. Dopo il ricevimento a Corte, rimase a colazione al Quirinale, alla quale parteciparono i ministri Visconti-Venosta e Ponza di San Martino, il seguito di Waldersee e alcuni dignitari di Corte.

La partenza. — Roma, 22. — Dopo la colazione, Waldersee s'intratteneva brevi istanti col Re. Indi fece ritorno all'albergo, dal quale ne uscì mezz'ora dopo col suo seguito in tre carrozze di Corte, recandosi alla stazione. Al momento della partenza dall'albergo, il direttore di questa offerse alla contessa uno splendido mazzo di fiori legato coi nastri nazionali italiani e tedeschi intrecciati. Al portone dell'albergo ed all'ingresso della sala reale della ferrovia molta gente, ch'erasi raccolta, lo ha applaudito vivamente. Alla stazione il maresciallo è stato salutato dal ministro della guerra, dai generali Zanelli, Brusati, Tournon e Pezia di di Cossato, dal consigliere dell'ambasciata Castell e da tutto il personale dell'ambasciata stessa. Alle 2,45 partì.

A Napoli. — Napoli, 22. — Alle ore 7,50 pom. è arrivato il feldmaresciallo Waldersee colla sua signora e vari ufficiali dello stato maggiore. Fu ricevuto alla stazione dai generali Mazitelli, Schellini, e Cocito, da una larga rappresentanza di ufficiali superiori, dal console tedesco e dalle notabilità della colonia. Waldersee si recò al Parkers-Hotel; s'imbarcherà alle ore 11 pom. a bordo del *Sachsen* dove lo visiterà il comandante del dipartimento. La folla nei pressi della stazione gli fece una calorosa ovazione.

Cose di Corte

La partenza dei Sovrani. — Roma, 22. — I Sovrani partiranno domani da Roma per Capodimonte, alle ore 12,50.

Un dono del Re al colonn. del primo fanteria. — Roma, 22. — Il Re regalò al colonnello Lissonne del primo fanteria, collocato in posizione

ausiliaria, un orologio d'oro con catena, fregiato delle cifre reali. Il Re fu già comandante del primo fanteria col grado di colonnello.

E ora si smentisce! — Roma, 22. — Sono corse voci di questi giorni, e sono state raccolte da alcuni giornali, intorno a vistose somme su cui sarebbe stato assicurato Re Umberto presso Compagnie italiane ed estere. Per quanto riguarda le Compagnie italiane, quelle voci non hanno alcun fondamento; ed è assai probabile che maggior fondamento non abbiano riguardo alle Compagnie estere.

Cose del Governo

Ordinanza sanitaria. — Roma, 22. — Un'ordinanza sanitaria in data odierna sopprime il periodo di osservazione per le navi provenienti da Porto Said e dalla costa orientale egiziana, prescrivendo soltanto la visita medica, la disinfezione degli effetti sudici e la vigilanza sanitaria ai viaggiatori nei luoghi di destinazione per dieci giorni da quello della partenza, come pure il divieto di introduzione delle merci suscettibili a deperimento.

Per le ferrovie. — Roma, 22. — Rudini ha invitato Branca e l'ispettore generale ferroviario a compilare la statistica della qualità e quantità del materiale mobile ferroviario di tutte le reti dal giugno 1885, data dalle convenzioni a tutt'oggi. Inoltre la qualità e quantità del traffico nel medesimo periodo per vedere se siasi mantenuta ed abbiasi la necessaria proporzione tra i bisogni del traffico e i mezzi per soddisfarli.

Notizie Estere

Russi e cinesi ai confini. — Pietroburgo, 22. — Lo stato maggiore russo ha ricevuto avviso che un grosso corpo di truppe cinesi sono entrate nel distretto di Kobdo, nella Mongolia, e che le autorità cinesi stanno per reclutarvi dei calmuuchi ed altre tribù. I russi e i tartari hanno abbandonato Kobdo ed una grande inquietudine regna per questo punto della frontiera russa. Il generale Orloff che opera verso Taitshar, nella Manciuria, ha condotto il grosso della sua colonna da Djermete a Yask, portando seco per 45 giorni di viveri. La sua avanguardia è arrivata già a Mendoukhe dopo uno scontro coi cinesi che erano in numero di 7000. I cinesi sono stati sconfitti.

Voci contraddittorie. — Bukarest, 22. — L'agenzia rumena è informata, secondo notizie degne di fede, che la Bulgaria ordinò la mobilitazione delle divisioni di Viddino, Rasteiuk e Schumla. Gli ufficiali assenti furono richiamati ai rispettivi corpi.

Sofia, 22. — L'agenzia bulgara dichiara infondata la voce di mobilitazione delle truppe in Bulgaria.

Caso isolato di peste. — Berlino, 22. — Il *Reichs Anzeiger* dice che le persone in osservazione medica in seguito al caso di peste ad Amburgo furono inviate sane alle rispettive case. Il caso perciò è rimasto isolato, merco le misure di precauzione prese.

Non più paura dell'acqua. — Zurigo, 22. — L'altro ieri si è esperimentato sul lago un apparecchio di salvataggio che permette di mantenersi sull'acqua quanto si vuole. E' una specie di mantello di midolla di sughero. Due soldati di fanteria completamente equipaggiati, senza fucile s'intende, se ne rivestirono e si lanciarono a capofitto nel lago. Con grande stupore degli spettatori, fra i quali si trovava un rappresentante del dipartimento militare federale e gli addetti militari di Francia e d'Inghilterra, quei fantaccini si mantenevano e si muovevano alla superficie senza alcuno sforzo. L'esperimento fu ripetuto parecchie volte col medesimo successo. Quest'apparecchio insommergibile è fornito di tasche contenenti, entro astucci affatto impermeabili, alimenti solidi e liquidi, e perfino dei razzi, che permettono al naufrago di segnalare la sua presenza durante la notte. Senza questi accessori, il mantello pesa 509 grammi.

Un mortaio che scoppia. — Budapest, 22. — Si annuncia da Alyi, nel comitato di Arad, che nel giorno del genetliaco imperiale, mentre si facevano salve di mortai, uno di questi scoppiò, uccidendo tre giovanotti e ferendo gravemente altre quattro persone.

Notizie Italiane

L'arrivo a Misurina della regina Margherita. — Misurina, 22. — La regina Margherita è giunta alle ore 11.30 da Toblach, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli e da altri personaggi del seguito. I villeggianti e gli alpini salutarono rispettosamente al suo passaggio l'Augusta ospite. La regina madre alloggia al *Grand Hotel* ove assieme al seguito occupa tutto il primo piano.

I gravi fatti di Foligno. — Roma, 22. — Nella scuola di arti e mestieri di Foligno sono stati accertati dei fatti gravissimi. Alcuni allievi di quell'Istituto avrebbero sfregiato i quadri con l'effigie del Re, che trovansi in ogni aula scolastica; i professori avrebbero taciuto la cosa alla presidenza senza provvedere per la disciplina. Se non che, saputosi del fatto e compiuta una inchiesta, il Consiglio direttivo avrebbe deliberato di proporre al ministero di agricoltura e commercio la temporanea chiusura della scuola e il licenziamento di tutti gl'insegnanti.

Il difensore di Bresci. — Milano, 22. — Dopo la rinuncia di Tarati, unico difensore del Bresci, è rimasto Martelli, non lusingato dall'ufficio affidatogli. Oggi è scaduto il termine per ricorrere in Cassazione; il Martelli si riserva di ricorrere alla Corte d'Assise per un rinvio nel caso trovasse opportuno di studiare maggiormente il processo. L'avv. Martelli, sessantenne, è un avvocato assai stimato del Foro milanese; d'idee democratiche, copre varie cariche, fra cui quella di presidente dell'ospedale.

Lo sciopero di Molinella. — Roma, 22. — L'*Agenzia Italiana* dice che dopo i colloqui di ieri tra Saracco e i proprietari delle risaie del bolognese e le concessioni consigliate e accettate dai mietitori, lo sciopero dei risaioli di Molinella si può considerare finito. L'opera pacificatrice del Governo ha contribuito principalmente a questo risultato.

L'aggressore dell'on. Lampiasi. Trapani, 22. — E' stata emessa dalla Corte d'Assise, la sentenza contro l'ex-studente Nicolò Grillo d'anni 32 che nel 9 giugno scorso aggredì alla stazione di Salemi l'on. Lampiasi colpendolo di coltello al collo. Lampiasi si era costituito P. C.; il Grillo è stato condannato a 17 anni e 6 mesi di detenzione essendogli state accordate le sole attenuanti ed escluso il vizio di mente, sostenuto dal difensore avvocato Ruggeri.

Dalla Provincia

Civiale

21 agosto.
Mostra campionaria. — Domenica 26 corr. verrà inaugurata la *Mostra campionaria*. Coloro che desiderano concorrervi con i propri campioni sono in tempo a tutto il mese corr. venendo risperta al pubblico il 2, 9 e 16 settembre p. v. Il 23 detto avrà luogo la lotteria in Piazza Plebisicito.

Il Comitato.

Ligosullo

21 agosto.
Funeralia. — I funerali per il M. Rev. Don Morocutti sono riusciti splendidi, e quali può aspettare chi si occupa con tutte le forze dell'anima e del corpo per tutta la vita al benessere spirituale delle anime che gli vengono affidate da Dio. Il Rev. mo Parroco di qui, D. Giuseppe Hrater lesse un comoventissimo discorso. Aprì l'elogio funebre col ricordo della morte non molto distante del Rev. mo Parroco suo antecessore; provò esuberantemente in D. Filippo il detto di S. Bernardo: *Zelum inflammet charitas, informet prudentia, firmet prestantia*, e chiuse con implorare una prece per l'anima del prete zelante Don Filippo Morocutti. E che Don Filippo sia stato zelante lo possono attestare quanti il conobbero. V.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 24 — s. Bartolomeo.
Fiere e mercati della Provincia
Venerdì 24 — Chius, Ciago, Latisana

Cose e uomini incredibili

Ho voluto aspettare di rispondere oggi a un pezzo di prosa comparsa ieri sul *Friuli*, perchè non mi si dica d'aver scritto quanto segue sotto l'impressione d'un attacco che oltrepassa il limite del credibile.

Riassumo in breve. Mercoledì — 15 agosto — sul *Friuli* comparve un atto formale di accusa contro i cattolici chiamati « i maestri del regicidio ». Risposi poche parole a quell'articolo, disapprovato da ogni persona onesta. Da quel giorno il *Friuli* non cessò più dal molestare me e il *Cittadino*, ripresentando — non so quante volte — sei capi di accusa, ai quali mi si chiamava a rispondere. Dissi che avrei risposto quando mi sarebbe cessata un po' la paura che mi incombano gli attacchi formidabili dell'avversario. Ma nel frattempo due egregi miei amici sfatarono quelle accuse e le sfatarono in modo convincente ed esauribile. Di fatti l'avversario non solamente non replicò loro, ma credette miglior partito di neppur rilevarle, pur continuando a provocarmi con le sue accuse e a cantare in tutti i toni che io era fuggito.

I lettori del *Cittadino* sanno se nelle risposte da me date in questi giorni al *Friuli* io mi lasciai trasportare dall'ira ad attacchi violenti. I lettori invece del *Friuli* sanno che il contegno tenuto da quel giornale contro il *Cittadino*, era tale da far perdere la pazienza a cento Giobbi moderni. Io fui chiamato col nomignolo di nonzolo; fui chiamato vero monello ecc. (v. n. di sabato). Con tutto ciò calma e sempre calma.

Così si arrivò fino a martedì, in cui sul *Cittadino* fu inserito un *per finire*, che i lettori leggeranno più sotto. Quel *per finire* urtò i nervi al sig. Enrico Mercatali, direttore del *Friuli*, il quale senz'altro mi mandò ieri mattina nell'ufficio i due egregi signori Plinio Zuliani e Sabino Leskovic a domandare una ritrattazione. Io risposi: « che era pronto a fare qualunque ritrattazione, purchè il Mercatali ritirasse lui prima le espressioni offensive a mio riguardo, tra le quali evvi quelle di nonzolo e di vero monello. »

Che cosa possano aver riferito i due egregi signori al Mercatali io non lo so. Certo è che in seguito alla nota comparsa ieri sul *Friuli*, nota che mi designa al pubblico disprezzo quasi io avessi cercato di schermirmi coi sopraddetti signori — tenendo un contegno nè franco nè leale, usando in altri termini (come la nota stessa rileva) *artifizii cinesi* — per evitare i furori del Mercatali; certo è, dico, che la conosciuta lealtà e la indiscutibile onestà dei signori Zuliani e Leskovic richiedono loro una pubblica dichiarazione su quanto riferirono al Mercatali. E ciò perchè i cittadini sappiano e giudichino da qual parte stia la franchezza e la lealtà. Questo domando e questo aspetto dai due egregi signori.

Il Mercatali poi sul *Friuli* di ieri stampava contro me e il *Cittadino* questo pezzo di prosa che voglio sia conosciuto dagli onesti di tutti i partiti: « Avezzo a combattere — con quel vigore che viene dalle sincere convinzioni — idee e avversari, non ad insultare anonimamente le persone, designo al disprezzo degli onesti il foglio sedicente cattolico che, per unica risposta ad una polemica da lui cercata e voluta, stampa, nella rubrica assegnata alla cronaca, quanto segue: « Esiste a questo mondo una specie di giornale i cui uffizi sono a dirittura mercatali, dove si smerciano frotole, panzane buagginie e simili quisquiglie (sic) giornalistiche ».

Non conosco il responsabile morale di simili proiettili alla « cuoco Berardi » lanciati contro le persone dal giornale dell'arcivescovo; poichè non vi trovo altra firma che quella del gerente, che non s'è mai curato.

Ma si dice però che è un mascalzoncello vestito da prete.

Ebbene, non resterebbe che far saltare a costui il tricorno a scappaccioni, unico argomento polemico adatto ai pari suoi....

Mi riservo di provvedere come mi consiglieranno il sentimento del decoro e i doveri verso questo rispettabile giornale cui mi onoro di servire.

E da oggi tolgo a quel sozzo foglio sconosciuto da ogni buon prete friulano il cambio che si vuol tenere fra giornali e giornali e non fra giornali e libelli.

(e. m.)

Prima di pubblicare quanto sopra, ho pregato due egregi amici — i signori Plinio Zuliani e Sabino Leskovic, capitano di lungo corso — di recarsi alla redazione di quel foglio, per domandare se si inten-

desse riparare doverosamente l'ignobile offesa.

Tanto perchè mi piacque agire correttamente fino all'estremo.

Fu loro risposto, con artificio cinese, accennando a frasi, affatto impersonali, stampate in questi giorni nel *Friuli*.

Non mi resta che ringraziare i gentili signori Zuliani e Leskovic, del mandato esaurito ».

Ecco: per quello che riguarda il sozzo e il libello lascio a chi di dovere l'onore di far rimangiare al Mercatali questi epiteti; per quello che riguarda allo « *sconfessato da ogni buon prete friulano* » lascio ai buoni preti friulani l'onore di ricacciare in gola questa menzogna al Mercatali; per il resto ci penso io.

Affinchè poi il Mercatali sappia che s'inganna a partito se crede d'essere capitato in un paese di cinesi, ci tengo a fargli conoscere che durante il giorno può sempre trovarmi all'ufficio del *Cittadino*, via della Posta, n. 16; che nel pomeriggio e la sera mi trova nella mia casa d'abitazione in vicolo di Prampero, n. 1; che sul tardi mi trova a passeggio in città o fuori delle porte; che se vuole la mia fotografia per meglio riconoscermi, gliela posso mandare e che finalmente quell'io che scrivo mi chiamo

Sac. Edoardo Marcucci.

II° Pellegrinaggio Friulano

a Roma. — Il treno speciale *Rosso Udine-Treviso-Bologna-Roma* muoverà da Udine la sera di domenica 26 agosto col seguente orario:

Udine	partenza	18.28
Pasiano Sch.	arrivo	18.43 > 18.44
Codroipo	>	18.55 > 19.01
Casarsa	>	19.18 > 19.19
Pordenone	>	19.38 > 19.48
Sacile	>	20.08 > 20.16
Pianzano	>	20.31 > 20.32
Conegliano	>	20.44 > 20.49
Susegana	>	21.02 > 21.03
Spresiano	>	21.12 > 21.13
Lancenigo	>	21.24 > 21.25
Treviso	>	21.34 > 21.50
Mestre	>	— > 22.30
Padova	>	— > 23.08
Abano	>	23.19 > 23.20
Rovigo	>	0.02 > 0.09
Ferrara	>	0.49 > 1.30
Bologna	>	2.46 > 3.30
Firenze	>	8.55 > 9.05
Chiusi	>	13.43 > 13.48
Orte	>	15.25 > 15.41
Roma	>	17.40

I pellegrini provenienti dalle linee di Pontebba e Cormons, per raggiungere il treno speciale a Udine, hanno facoltà di partire il giorno 25 e 26 agosto viaggiando con qualunque treno ordinario, acquistando sempre il biglietto a prezzo ridotto alle stazioni di partenza. La distribuzione dei biglietti alla stazione di Udine si farà anche durante la giornata di domenica.

A Roma la direzione del Pellegrinaggio avrà la sua sede dal 28 al 31 agosto in via Torre Argentina N. 76 presso il Circolo dell'Immacolata dalle ore 10 alle 12 e all'Ospizio S. Marta presso il Vaticano dalle ore 19 alle 21.

Si raccomanda ai pellegrini di trovarsi martedì mattina 28 agosto alle ore 6 1/2 nella chiesa di S. Ignazio, in Corso Vittorio Emanuele, ove dopo la celebrazione della S. Messa si daranno le norme per le visite alle Basiliche per l'acquisto del Giubileo. La prima visita avrà luogo martedì sera a S. Pietro alle ore 18 (6 pom.) precise, ed i pellegrini dovranno trovarsi colà nell'atrio della Basilica.

Legato Bartolini. — A tutto corrente Agosto presso la Congregazione di Carità è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del legato Bartolini per l'anno scolastico 1900-1901. Il legato sussidia giovani d'ambosessi, che abbiano compiuta l'età d'anni 15, e che siano; nati e domiciliati in Udine, bisognevoli di assistenza pecuniaria per la loro educazione religiosa scolastica ed artistica, o pel loro collocamento in qualche istituto, per assoluta mancanza di mezzi di fortuna e d'industria, e riconosciuti meritevoli di tale sussidio per indole, attitudine e costumi intemerati.

Circolo filarmonico « Giuseppe Verdi ». — Stasera questo Circolo tiene l'annunciato grande concerto.

Monte di pietà di Udine. — Martedì 28 agosto vendita dei pegni preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 30 novembre 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite,

In Tribunale. — Un dibattimento che si sospende bruscamente. Tre testi in carcere. — In tribunale da tre giorni si svolgeva un processo relativamente colossale contro Antonio Dariavig da Stregna imputato di lesioni. Vi erano da escutere ben 47 testi, dei quali buona parte si escutevano nella loro lingua slovena a mezzo dell'interprete, l'esimio prof. sac. Trinko. Ormai la lunga filza era quasi finita, quand'ècco che la difesa insorge perchè quattro testi siano arrestati per falsa testimonianza e reticenza e che il querelante (tal Eugenio Postregna), venga processato per calunnia. Vi si associa il P. M., ne combatte le argomentazioni la Parte Civile. Il Tribunale dopo lungo ritiro, emise ordinanza, colla quale le deposizioni dei 4 testi sono ritenute false e reticenti, ed ordina l'arresto di tre, essendo il quarto già in arresto per diffamazione.

Gli arrestati sono: Teresa Budigoi, Strigaro Lodovico, Tuftan Caterina; il già detenuto è tal Giuseppe Crisetig. I tre primi vennero tosto arrestati. Il processo venne quindi rinviato a tempo indeterminato.

Latteria Sociale Cooperativa di Sauris di Sopra

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea generale ordinaria della Latteria che avrà luogo il giorno di domenica 25 agosto 1900 alle ore 10 ant. nel locale della Società per deliberare i seguenti oggetti:

1. Modificazione sulla trattenuta del latte.
2. Nomina del vice-Presidente.
3. Compiere il restante del locale sociale.
4. Proposte diverse.

Le assenze non giustificate saranno punite con la multa di L. 1. Sauris di Sopra, li 19 agosto 1900. La Direzione

Corriere commerciale

Mercato dei grani

I mercati si seguono sempre più animati con molti affari. Oggi abbiamo avuto una piazza zeppa, quasi tutto il frumento portato venne venduto.

	all'ettolitro
Frumento	da lire 18.— a 18.70
Granoturco	> 12.03 a 13.50
Segala	> — a 13.—
Cinquantino	> — a 12.—

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

L'insurrezione in Cina

La responsabilità dell'imperatrice

Londra, 23. — Il *Times* si dichiara contrario all'avviamento di trattative di pace con l'imperatrice reggente, qualora la stessa venisse fatta prigioniera nella « città santa », oppure durante la sua fuga nell'interno della Cina. Essa andrà riguardata e trattata come l'autrice principale o almeno come complice responsabile degli avvenimenti che provocarono l'intervento delle potenze estere in Cina.

Trattative fallite

Bruxelles, 23. — Li-Hung-Ciang ha giornalmente conferenze coi consoli esteri a Sciangai, i quali gli dichiararono che la fuga dell'imperatrice reggente rende almeno per ora privo d'ogni valore il suo mandato per trattar la pace.

Molti combattimenti in vista

Washington, 23. — Si dice che il generale Chaffee in un suo dispaccio non pubblicato affermi che nei dintorni di Pechino e fra Pechino e la costa gli alleati dovranno sostenere ancora numerosi combattimenti, per cui per ora riesce impossibile stabilire quando si potranno ritirare le truppe americane.

Per lo stato maggiore di Walderssee

Parigi, 23. — Il *Gaulois* dice che il colonnello Marchand, con sette ufficiali francesi, verrà aggregato allo stato maggiore di Walderssee.

Morti e feriti a Ta-ku

Berlino, 23. — Il *Wolff bureau* ha da Ta ku 20: Un dispaccio annunzia che undici tedeschi rimasero uccisi e sedici feriti.

Le potenze incominciano ad intendersi

Bruxelles, 23. — Da fonte bene informata si assicura che le grandi potenze si sono accordate circa al tutelare l'integrità territoriale dell'impero Celeste e al sostenere la dinastia dei Manciù.

Entrano in azione i ribelli coreani

Hyokohama, 23. — Il console giapponese a Sang-Sing, presso Gensan, riferisce che 1000 ribelli coreani hanno preso Sang-Sing incendiando le case degli impiegati. Gli impiegati giapponesi e coreani si sono ritirati a Gensan.

Varie

« Bill » approvato

Capetown, 23. — L'assemblea approvò in seconda lettura il *bill* relativo all'alto tradimento.

Saccheggio d'una banca

Londra, 23. — Il *Morning Post* ha da Pechino: La banca imperiale fu saccheggiata. Ignorasi da chi.

Principe in viaggio

Zellamsee, 23. — E' giunto il principe di Bulgaria.

Partenza dei Sovraui

Roma, 23. — I Sovraui ossequiati alla stazione dai ministri e dall'autorità, sono partiti per Napoli alle 13.50.

Milan si stabilirebbe a Vienna

Belgrado, 23. — I giornali locali raccolgono la voce avere l'ex-re Milan ordinato di trasportare tutti i suoi effetti a Vienna.

Il fidanzamento della regina Guglielmina smentito

L'Aja, 23. — La *Reuter* si dice autorizzata a dichiarare assolutamente infondata la notizia diffusasi nella stampa estera del fidanzamento della regina Guglielmina.

Il tifo a Colonia

Colonia, 23. — L'epidemia del tifo manifestatasi qui alcun tempo fa va estendendosi rapidissimamente. Cinquanta soldati del 68° reggimento fanteria sono stati trasportati al Lazzeretto. Le caserme sono state rigorosamente isolate dal pubblico.

Un'adunanza anarchica a Berlino

Berlino, 23. — L'altra sera ebbe luogo un'adunanza d'anarchici, in cui l'oratore Denwolf parlando del regicidio di Monza disse: « A me è del tutto indifferente che ammazzino un re

o qualche vecchierella ». A questa parole il commissario dichiarò sciolta l'adunanza e fece arrestare l'oratore.

Per annunziare l'avvento di re Vittorio

Roma, 23. — L'ammiraglio Canevaro andrà a Londra come capo della missione che deve annunziare alla regina Vittoria l'assunzione al trono di re Vittorio; l'ammiraglio Accinni a Costantinopoli; il colonnello De Libero a Sofia; il generale Leone Pelloux a Parigi.

Antonio Vittori, gerante responsabile.

GIUSEPPE LAVARINI

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

GIUSEPPE BONANNI - Udine

LABORATORIO SPECIALE

Arredi da Chiesa

in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavole, ed oggetti da fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzate.

Apparati per illuminazioni di altare, bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con la doratura a mordente, ed a miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura ad elettrico sopra tutti i metalli.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

COLLEGIO DELLE DIMESSE
in Udine

In questo Collegio si ricevono soltanto fanciulle di civil condizione, d'età non inferiore ad anni 6 nè superiore a 14.

L'Istituto ha tutte le scuole elementari ed alcune classi superiori corrispondenti alle complementari.

— Pensione annua L. 450. —

Si ricevono anche alunne esterne a L. 5 al mese se appartenenti alle scuole elementari e L. 8 se alle complementari.

Chi desidera programmi ed informazioni, si rivolga alla Direzione dell'Istituto.

Preventivi a richiesta.

Deposito biancheria confezionata da Signora

CORREDI DA SPOSA
da L. 600 a L. 5000

Corredi da Casa e Neonati.

Lavorazione fina e accurata. — Ricami a mano eseguiti perfettamente.

Negozio Mode L. FABRIS MARCHI - Mercatovecchio
UDINE

Preventivi a richiesta.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA INODORA ED AL PETROLIO

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora non a peso, main flaconi da L. —75 1.50 e 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3.50, 5 e 8.50. Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Vendetesi in UDINE presso MASON ENRICO chinicagliero — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinale. — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — in PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — in TOLMEZZO da GIUSSEPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 50

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

FRANCESCO MINISINI - Udine
Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale
RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solvay per prevenire l'infezione della Diaspis pentagona nei gelsi.
Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.
Polvere di Piretro. Potente insetticida.
Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.
Saponi igienici: *Acido fenico - Naftalina - Sublimato.* Per disinfezione del bestiame in genere.
Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.
Specialità per il **rumine** dei bovini
Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito *Vitulina* — *Panelli di seramo e lino* per ingrassare il bestiame.
Solfato rame — *Zolfo ramato* — *Zolfo Romagna* doppio molito — *Tubi di gomma* per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti — di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed in giuochi in genere — indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d' Udine N. 1 — (Ponte d' Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gostatorie poltrone svariamente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.
Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi, e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza
Disegni e preventivi a richiesta

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emierania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Sen balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

Udine 1900 — Tipografia del Patronato.

MERCERIA

RAIMONDO URBANI

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, Iute, Damaschi lana, seta e cotone.

SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. — Impermeabili.

MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. — A richiesta campioni e cataloghi.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. Rma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

PRECEPITI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo DIZIONARIO di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallembrosa, L. 2.--

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Boudouin de Cortenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stak, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CRIMI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO A VENEZ.	DA VENEZIA A S. GIOR.
O. 4.40	O. 7.43	M. 7.50	M. 8.16	M. 6.10	O. 6.20	M. 5.10	M. 5.25
A. 8.05	O. 8.10	M. 13.41	M. 13.16	D. 8.59	M. 9.25	M. 19.23	M. 18.50
D. 11.25	O. 10.35	M. 17.56	M. 17.36	M. 13.36	M. 12.45	M. 18.35	A. 18.15
O. 13.20	D. 14.10	O. 21.37	M. 22.05	M. 15.35	M. 15.55	O. 14.21	O. 13.21
O. 17.30	O. 18.30	O. 18.37	M. 20.45	M. 19.35	M. 18.55	O. 18.37	O. 20.45
D. 20.23	M. 22.25	O. 19.10	M. 20.25	M. 19.25	M. 18.55	M. 18.37	O. 20.45

CONCINCENZE: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.55. Da Venezia per Trieste e alle ore 7.40, 10.20, 18.15, e da Venezia per Udine alle ore 8.12, 12.50.

DA S. GIORGIO A TRIESTE / DA TRIESTE A S. GIORGIO
* Si ferma a Cervignano / * Partenze da Cervignano

DA S. GIORGIO A VENEZ. / DA VENEZIA A S. GIOR.
* Si ferma a Portogruaro / * Partenze da Portogruaro

Gli altri treni S. Giorgio di Nogarò-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
M. 6.05	M. 6.55
M. 10.12	M. 11.10
M. 11.40	M. 12.50
M. 16.13	M. 18.55
M. 20.30	M. 21.10